



## 5° Cenacolo del Cuore - 29/07/2022

### Una pastorale della misericordia secondo la Spiritualità del Cuore

P. Ismael Nova cjm

Il tema che ci coinvolge in questo incontro è quello della pastorale, cioè della missione della Congregazione, che si sviluppa a partire dalla spiritualità del Cuore e che desideriamo esaminare a partire dal XII libro di San Giovanni Eudes intitolato «Il Cuore Divino di Gesù», che, come sappiamo, è l'ultima parte della grande opera spirituale del nostro Padre Fondatore, «Il Cuore Ammirabile della Santissima Madre di Dio», che consta di 12 libri, che iniziò a scrivere prima del 1663 e terminò il 25 luglio 1680. Questo testo fu pubblicato l'anno successivo alla morte del suo autore, nel 1681, e fa parte delle Opere complete in francese nel volume VIII<sup>1</sup>.

La finalità di questo incontro è quella di fornire alcune chiavi di lettura che ci serviranno come base per comprendere il nostro lavoro pastorale o la nostra missione partendo dalla comprensione di questo Mistero d'Amore che è racchiuso nel Cuore di Gesù.

Per affrontare il tema della pastorale, vorrei utilizzare alcuni passaggi dell'enciclica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco per aiutarci a inquadrare lo stato attuale della pastorale della Chiesa.

Lo schema che intendo seguire in questa riflessione è il seguente:

1. Definire brevemente cos'è la pastorale della misericordia e qual è il suo messaggio centrale.
2. Definire, con l'aiuto di San Giovanni Eudes, chi è chiamato a esercitare questa pastorale della misericordia.
3. Con l'aiuto dell'Esortazione *Evangelii Gaudium*, precisare a chi è rivolta la Pastorale della Misericordia.
4. Utilizzando come base *l'Evangelii Gaudium* e il Libro XII, fornire alcune linee guida su come accompagnare ed esercitare la pastorale della misericordia.

Ma prima di sviluppare questi temi, vorrei ricordare l'invito che San Giovanni Eudes ci rivolge a servirci del dono che il Padre celeste ci fa del Cuore di suo Figlio:

*" A cosa serve questo tesoro [l'amore ardente del Suo Cuore Divino] se non lo usiamo? Ce l'ha donato per usarlo, per adempiere ai nostri obblighi e pagare i nostri debiti. " (Capitolo XII)<sup>2</sup>.*

<sup>1</sup> Introduzione di P. Jean Michel Amouriaux, cjm, in san Giovanni Eudes, «Il Cuore Divino di Gesù»; traduzione di P. Álvaro Torres Fajardo, cjm, Bogotá, Uniminuto, 2021.

<sup>2</sup> San Giovanni Eudes, Capitolo XII del Libro XII, «Il Cuore Divino di Gesù».

A quali obblighi e debiti si riferisce San Giovanni Eudes? Leggendo il capitolo XII, ci dice che gli obblighi che abbiamo verso il Cuore di Gesù sono «adorarlo e lodarlo, amarlo, rendergli grazie, espiare i nostri peccati, donarci a lui perché gli apparteniamo»; e sempre nello stesso capitolo, ci dice che abbiamo tre grandi debiti:

- a. Il debito di carità verso il prossimo.
- b. Il debito di aiutare i poveri al meglio delle nostre possibilità.
- c. Il debito di rispetto e obbedienza nei confronti dei nostri superiori.

Pertanto, accogliendo l'invito dello stesso Padre Fondatore, ho elaborato questa breve riflessione, al fine di utilizzare questo Cuore Santo per soddisfare, attraverso una pastorale della misericordia, i debiti che abbiamo nei confronti dell'immenso ed eterno amore di Dio che ha per ciascuno di noi. A questo punto sviluppiamo il nostro tema.

### **1. Qual è la pastorale della misericordia che parte dalla spiritualità del cuore?**

Inizio col riportare una frase di San Giovanni Eudes che mi ha appassionato alla spiritualità eudista e che ha segnato la mia vita all'inizio della mia chiamata vocazionale: *«L'abisso delle mie miserie ha attirato l'abisso della misericordia di Dio»*.

Se esaminiamo la vita di San Giovanni Eudes, notiamo che Dio lo ha colmato di una misericordia infinita ed eterna, che lo ha portato a fondare la Congregazione di Gesù e Maria e la Congregazione delle Suore di Nostra Signora della Carità, a fondare seminari, a formare sacerdoti, a curare gli appestati, a svolgere molte missioni, a prendersi cura delle donne abbandonate del suo tempo, dei poveri, dei bisognosi e a lavorare per la Chiesa, anche se venne criticato e perseguitato.

Da quanto detto, possiamo affermare che la pastorale della misericordia non consiste solo nel compiere azioni caritatevoli e nel rispondere ai bisogni sociali ed ecclesiali dell'umanità in un determinato periodo, ma nel lasciarsi toccare interiormente dall'esperienza dell'immenso ed eterno amore di Dio che San Giovanni Eudes ha scoperto nel Cuore di Gesù.

### **Qual è il messaggio centrale della pastorale della misericordia?**

Il messaggio centrale è che tutti giungano a conoscere, attraverso la nostra umanità caritatevole, l'amore infinito ed eterno di Dio che si trova in quel Cuore Divino. San Giovanni Eudes, nel capitolo XI, ci dice che «è il Padre che ha elaborato un intero progetto d'amore nel donarci suo Figlio»<sup>3</sup>. E nel capitolo II ci dice del Padre:

---

<sup>3</sup> Cfr. capitolo XI del libro XII «prima di mandarci suo Figlio, già sapeva in che modo lo avremmo trattato, sarebbe nato sulla terra affinché noi potessimo nascere in cielo, lo abbiamo rifiutato, non c'era posto sulla terra per il suo amato Figlio, lo cercavano per

«nessuno è stato così poco amato come te, così oltraggiato e disprezzato dalla tue stesse creature».

Concludendo, può affermarsi che il contenuto fondamentale della pastorale della misericordia è quello di far conoscere il progetto d'amore del Padre e del Figlio che si abbracciano nel fuoco di questo Cuore per la salvezza del genere umano, senza dissertazioni teoriche, ma attraverso azioni caritatevoli che scaturiscono dall'esperienza che questa stessa misericordia di Dio ha fatto in noi<sup>4</sup>.

## **2. Chi è chiamato ad esercitare questa pastorale della misericordia?**

Con le indicazioni del Libro XII, si possono definire i seguenti concetti:

### **a. Chi è diventato sensibile ai bisogni degli altri sperimentando la libertà che ci dona l'Amore di questo Cuore Divino.**

San Giovanni Eudes ha compreso che l'amore di Dio che si trova nel cuore di Gesù ci ha liberato. Ci dice: «siamo stati liberati dal peccato dall'ardente Amore di questo Cuore santo" [...] «è l'immensa bontà, l'infinita misericordia e l'incomparabile amore del suo amore che ci ha liberati gratuitamente». (Capitolo VIII)<sup>5</sup>.

Associo queste parole a quelle di Papa Francesco quando ci dice che «ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri» (EG 9).

### **b. Colui che ha sperimentato che Dio lo ha amato per primo e che si sente chiamato ad aiutare gli altri a sperimentare questo amore.**

San Giovanni Eudes ci invita a vivere l'amore eterno di Gesù per suo Padre come se fosse il nostro stesso amore, un amore che riempie tutte le cose con la sua immensità e che è dentro di noi, nel nostro cuore, nella parte più intima della nostra interiorità<sup>6</sup>. In questo modo, grazie all'amore del nostro Salvatore, riusciremo ad amare suo Padre, i nostri fratelli e i poveri, di un amore eterno, immenso e infinito<sup>7</sup>. È questo amore che ci fa scoprire strade ardite per affrontare le necessità pastorali e ci fa capire che non siamo noi, ma il Signore che agisce attraverso di noi nel servizio e nella missione che svolgiamo.

---

ucciderlo, si nascose in un paese straniero, quando crebbe e predicò, lo chiamarono pazzo, folle, cercarono di lapidarlo, lo trascinarono per le strade insultandolo e tormentandolo».

<sup>4</sup>«Padre divino, creatore e custode dell'universo, nessuno è buono come Te; le Tue perfezioni obbligano gli esseri che hai creato a servirTi, ad onorarTi e ad amarTi con tutte le loro forze». (Capitolo II del Libro XII).

<sup>5</sup> Op. Cit. Capitolo VIII, dal Libro XII.

<sup>6</sup>*Intimo meo interior* (sant'Agostino)

<sup>7</sup> Op. Cit. Cap. II dal XII libro

Cito le parole di Papa Francesco quando afferma: «La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» (1 Cor 3,7)» (EG 12).

**c. Colui che con gratitudine si ricorda dell'azione salvifica di Dio nella sua vita.**

Desidero proporre alcune immagini tratte dal Libro XII, attraverso le quali San Giovanni Eudes vuole che ricordiamo con gratitudine l'amore di Dio per noi, che è contenuto nel Cuore ardente di Gesù.

Comincio con le due immagini del capitolo VIII, la prima delle quali è quella del brigante che ruba a un mercante nella foresta e viene perdonato dal mercante sino al punto che quest'ultimo dà tutto quello che ha, persino la sua vita, per liberarlo. La seconda immagine è quella dell'elefante che sacrifica tutta la sua vita al servizio di un uomo che lo ha tirato fuori da una fossa in cui era caduto. La terza immagine, nel capitolo XI, è quella del leone che, imprigionato e avvelenato lentamente da un serpente, viene liberato da un coraggioso soldato cristiano di nome Goffredo di Tours, che lo segue fedelmente e lo protegge come suo liberatore; e che poi, non avendo ottenuto il permesso di imbarcare la bestia insieme al proprio padrone, durante il rientro in patria dalle crociate, si getta disperatamente in mare e muore per inseguire il suo padrone<sup>8</sup>.

«Cosa posso darti? Che cosa posso fare per te che mi hai sottratto al terribile abisso dell'inferno, dove tante volte sono caduto per i miei peccati, o dove sarei caduto se la carità del tuo buonissimo cuore non mi avesse salvato? Oh, lascia che l'irragionevole mi insegni una lezione e mi insegni la gratitudine per le tue misericordie indicibili» (Capitolo VIII, Libro XII).

Questo ricordo pieno di gratitudine deve accompagnare coloro che esercitano la pastorale della misericordia. Papa Francesco ci dice che la risposta evangelizzatrice dei discepoli era motivata dal memoriale colmo di riconoscenza per il loro Maestro: «*Gli Apostoli mai dimenticarono il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: Erano circa le quattro del pomeriggio*» (Gv 1,39)' (EG 13).

**3. A chi si rivolge la pastorale della misericordia?**

Attingiamo qui dalle riflessioni dell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* per identificare i seguenti gruppi, che siamo certi di incontrare nella nostra pratica pastorale:

---

<sup>8</sup> Cf. Luigi di Maimbourg, *Storia delle Crociate*, 1676, tomo I, p. 260-271.

- a. I **giovani** che sono immersi in una società superficiale, immediata, provvisoria, apparente; esposti alla proliferazione di nuovi movimenti religiosi, alcuni tendenti al fondamentalismo ed altri che sembrano proporre una spiritualità senza Dio. che nega la trascendenza; e che tende al disorientamento e al vuoto (EG 62-64).
- b. **Gli anziani, i malati e i bambini** minacciati dalla cultura dello scarto, dell'esclusione e dell'anonimato (EG 53-57).
- c. **La famiglia** luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli, attraversa una profonda crisi culturale, con legami fragili e un disincanto nei confronti della Chiesa e della fede in Dio causati dall'influenza dei media, il soggettivismo relativista e il consumismo sfrenato (EG 66 e 70). In alcune famiglie ancora è presente il maschilismo, ci sono problemi di alcolismo, violenza domestica, credenze fataliste o superstiziose che fanno ricorrere alla stregoneria (EG 69).
- d. **I poveri** che non hanno accesso ai servizi sanitari, all'istruzione, alle tecnologie di comunicazione e in generale alla cultura del benessere e che, a causa della mancanza di opportunità, sono terreno fertile per future violenze. (EG 52 e 59).
- e. **Persone anestetizzate dalla cultura del benessere**, che creano nuovi idoli come il denaro e il potere, e che sono chiamate da Papa Francesco ad esercitare una solidarietà disinteressata (EG 54-57).
- f. Persone che pongono l'accento più che sulla pietà cristiana su **forme esteriori di tradizioni** promosse da determinati gruppi, o che subiscono il fascino di rivelazioni private che si assolutizzano, e che sviluppano un certo cristianesimo fatto di devozioni senza che vi sia una promozione sociale o una formazione dei fedeli (EG 70).
- g. **Gli abitanti delle città**, preoccupati per la loro sopravvivenza, hanno bisogno di essere toccati dalla misericordia di Dio. Manca uno sguardo contemplativo che faccia scoprire che Dio vive nelle loro case, nelle loro strade e nelle loro piazze. Manca un Dio che vive tra i cittadini e attraverso di loro promuove la giustizia, la fratellanza e la solidarietà. Sono in aumento tra gli abitanti delle città la segregazione, la violenza, il traffico di droga, l'abuso e lo sfruttamento dei minori, l'abbandono degli anziani e dei malati, nonché varie forme di corruzione e di criminalità (EG 71 - 75).
- h. **Gli operatori pastorali** (sacerdoti e laici) hanno bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, (EG 77) e dove possano superare le seguenti tentazioni (identificate in EG 78-98):
  - Preoccupazione per il loro spazio personale.

- Le insidie di una vita spirituale confusa con i momenti religiosi.
- L'individualismo causa crisi di identità e perdita di passione.
- Diffidenza e disincanto nei confronti del messaggio della Chiesa.
- Sepoltura dell'identità e delle convinzioni cristiane.
- Indifferenza, vivere come se Dio, i poveri e gli altri non esistessero.
- Con uno stile di vita legato alla sicurezza economica, al potere e alla gloria umana.
- Avanzata di una *acedia* pastorale, cioè di una anomalia della volontà che rende il pastore triste, teso, insoddisfatto e malinconico.
- Pessimisti e disincantati con una faccia accigliata cupa
- Immersi in una sensazione di deserto infinito permanente
- Schiavi della mondanità spirituale. Sono ripiegati su sé stessi e non imparano dai loro peccati, incapaci di perdonare, persino in competizione con altri cristiani che ostacolano la loro ricerca di potere, prestigio, piacere o sicurezza economica. Cessano di vivere una comune appartenenza alla Chiesa e alimentano invece uno spirito di guerra intestina.

#### 4. Come esercitiamo e accompagniamo una pastorale della misericordia?

Con la seconda meditazione della seconda serie del Libro XII, potremmo delineare tre orientamenti per l'esercizio della pastorale della misericordia:

- a. **Misericordia costante verso chi ci offende:** *«Perdonare con tutto il cuore e dimenticare prontamente le offese ricevute dal prossimo».*
- b. **Misericordia per coloro che soffrono fisicamente, spiritualmente e moralmente:** *«Abbiate pietà delle miserie dei nostri simili e cercate di alleviarle consolando coloro che soffrono».*
- c. **Misericordia per coloro che non vogliono lasciarsi aiutare o che vogliono rimanere nel peccato e nell'errore:** *«Condividere le miserie spirituali dei nostri fratelli e sorelle, per questo dobbiamo avere pietà delle anime infelici che non hanno pietà di se stesse, e valerci delle nostre preghiere, dei nostri buoni consigli e dei nostri esempi».*

E per discutere del modo in cui poter accompagnare la pastorale della misericordia, passiamo al capitolo IX in cui san Giovanni Eudes ci parla delle otto fiamme d'amore che sgorgano dalla mirabile fornace" del Cuore di Gesù; nella prima di esse, utilizza quattro belle immagini che servono a raggiungere il nostro obiettivo finale in questo scritto

Chi svolge una pastorale della misericordia deve essere:

- a. **Buon pastore alla maniera del Buon Pastore** che si prende cura delle pecore, che le nutre, che ricerca per loro i pascoli migliori, che si prende cura di loro nel modo più tenero, che le protegge dai lupi che tentano di disgregare il gregge e dai pericoli della strada. Colui che accompagna nella pastorale

della misericordia deve essere un Buon Pastore che progredisce nella prudenza, nella capacità di comprensione e nell'arte di aspettare (EG 171).

- b. **Un medico a immagine del Medico Divino**, che sta al capezzale dei malati, che ha parole di conforto per loro, che esercita l'arte dell'ascolto (che è più del sentire), che li corregge e li aiuta a crescere individuando il male oggettivo delle loro azioni senza giudicare la loro responsabilità e colpa (EG 172).
- c. **Un padre a immagine del Padre della Tenerezza** che non abbandona i suoi figli in mezzo ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa. Un padre che osserva abbastanza da vicino da comprendere, da commuoversi, da fermarsi e togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (EG 169).
- d. **Un figlio docile allo Spirito Santo, a immagine del fedelissimo Figlio di Dio** che guarda oltre le debolezze e le fragilità delle persone. Cosicché chi si occupa pastorale della misericordia non punta sul moralismo ma con misericordia e pazienza accompagna le possibili tappe di crescita delle persone (EG 44), di conseguenza non accondiscende ai fatalismi o alla pusillanimità sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo. (EG 172).

Concludiamo il nostro scritto ricordando ciò che San Giovanni Eudes ci dice nel capitolo II «che non c'è amore più grande che dare la vita per la persona amata». Chiediamo al Padre di concedere a ciascuno di noi «questo stesso amore» che scaturisce dal Cuore di suo Figlio, affinché possiamo amare coloro per i quali diamo la vita nel lavoro pastorale e nella missione che svolgiamo come formatori ed evangelizzatori.

Chiediamo anche a Dio di farci vedere la sofferenza delle persone per avere misericordia di loro. Riportiamo a questo proposito le parole di san Giovanni Eudes sulla seconda causa delle innumerevoli ferite inferte al Cuore di Gesù nel capitolo X: «quando una madre che ama il proprio figlio lo vede soffrire, la sua pena è più grande di quella del proprio figlio». Chiediamo al Signore di donarci la «visione spirituale» per rivelarci il dolore e la sofferenza delle persone nei cui confronti dobbiamo indirizzare la nostra pastorale della misericordia.

Concludiamo il nostro scritto con la seguente preghiera:

«O Dio, che per la tua immensa carità, costituendoci membra del tuo Figlio unigenito, hai voluto che avessimo un solo cuore con il nostro Capo e Padre, concedici, ti preghiamo, che, infiammati dal fuoco del tuo amore e dalla fiamma della carità del Cuore adorabilissimo di Gesù, possiamo compiere sempre con cuore saldo la tua volontà e, aspirando a ciò che è giusto, meritarcì di ricevere ciò che desideriamo». Per Gesù Cristo nostro Signore, Amen.